Calcio, il campo di morte: addio a Tioté, ma perché succede ancora?

Ultimo arriva **Cheik Tioté**, spentosi a **30 anni** mentre si allenava con la sua attuale squadra, **Beijing Enterpises**. Causa probabile (sebbene non confermata) un arresto del **cuore**. Già, ancora lui. Il grande traditore che negli scorsi anni ha stroncato le vite di molti giocatori: da **Marc-Vivien Foé** ad **Antonio Puerta**, senza dimenticare il nostro **Piermario Morosini**, per citare alcuni dei nomi più noti. Un'ecatombe che pone importanti riflessioni sul connubio tra sport e salute, invitando a provvedimenti internazionali sul tema. Va bene cambiare le regole sul fuorigioco o sui rigori, ma lo spettacolo non può andare avanti se prima i suoi interpreti non godono di piena sicurezza nell'esercizio del loro lavoro.

Parlare è sempre facile, lo ammettiamo. Tanto facile che in effetti non lo fa nessuno. Sfondiamo quindi il tabù riguardante la **superficialità dei controlli medici** sui giovani calciatori. Non solo sui giovani, sia chiaro: **Lilian Thuram** ha scoperto solo a carriera finita di avere problemi cardiaci, e di essere stato fortunato a non subirli in una delle tante gare disputate tra club e nazionale. L'impressione è però che soprattutto per a bambini e ragazzini selezionati per le compagini giovanili non siano somministrati controlli molto approfonditi. O perché in alcune (troppe) realtà di club non ci sono materialmente gli strumenti per svolgerli, o per una forma di **sottovalutazione**. Naturalmente ci piace pensare alla prima ipotesi, sulla base della quale occorrerebbe proporre in sede **FIFA** una campagna di sensibilizzazione o di finanziamenti. Meglio ancora: perché non dislocare in giro per il mondo centri di analisi connessi alla Federazione e disponibili per quei club che non possono permettersi certi livelli di controllo?

Lo stesso discorso si pone anche per gli strumenti di primo soccorso. Molti dei decessi per arresto cardiaco in campo si sono dovuti anche alla mancanza di **defibrillatori** pronti all'utilizzo. Renderne obbligatoria la disponibilità per regolamento potrebbe

essere più che importante. Escludere dalle competizioni quei club che non fanno di tutto per garantire l'incolumità fisica dei propri iscritti, fondamentale. Non ci illudiamo sul fatto che riusciremo a scongiurare del tutto la possibilità futura di altri episodi. Ma, come si dice per l'introduzione della tecnologia per aiutare gli arbitri, qualcosa è sempre meglio di niente. Una speranza è sempre meglio di una triste realtà.

Inter, ecco Spalletti: le sue 5 migliori partite

Manca solo l'annuncio e poi **Luciano Spalletti** sarà il nuovo allenatore dell'**Inter**; l'ex tecnico giallorosso è pronto ad affrontare questa nuova sfida con l'obiettivo di far tornare i nerazzurri ai vertici del calcio italiano e nuovamente in **Europa**. Il tecnico di **Certaldo** difetta nella comunicazione ma, a livello tecnico, è altamente preparato. In attesa di vederlo all'opera sulla panchina dell'**Inter**, andiamo a vedere le sue migliori partite che ha disputato da allenatore della **Roma**.

1. Villarreal-Roma 0-4



Andata dei sedicesimi di finale di **Europa League**; la Roma affronta il **Villarreal** all'*Estadio de la Cerámica* in una gara tanto complicata quanto difficile. I giallorossi si schierano con il 3-4-2-1, modulo camaleontico con cui **Spalletti** ha ridisegnato la Roma in questa stagione. Giallorossi che disputano una gara fantastica, soprattutto a livello tattico: pressing alto, difesa solida e attacco spietato sono stati gli ingredienti di una vittoria che ha proiettato i giallorossi agli ottavi. La mossa tattica decisiva è stata quella di lasciare **Salah** in panchina,

inserendolo nel momento più delicato del match.

2. Inter-Roma 1-3



Quando Spalletti è andato a giocare contro l'Inter a **Milano**, non sapeva che *San Siro* sarebbe diventata la sua nuova casa. I nerazzurri, allenati da **Pioli**, cercano un successo per continuare a sperare nella **Champions League**; la Roma, invece vuole i tre punti per non mollare l'inseguimento alla **Juventus**. Il match è un trionfo giallorosso con Spalletti che vince la gara con la mossa tattica di **Nainggolan** messo a uomo su **Gagliardini**; il centrocampista belga è stato abile sia nel distruggere il gioco avversario, sia nel risultato finale con due goal da favola.

3. Roma-Juventus 3-1



Siamo a 3 giornate dalla fine del campionato e la **Roma** è obbligata a vincere per scavalcare il **Napoli** e tornare al 2° posto ma di fronte si trova una Juventus a cui basta un punto per laurearsi campione d'**Italia**. Gara difficile in cui i giallorossi vanno in svantaggio a causa del goal di **Lemina**. Senza **Dzeko**, infortunatosi la settimana prima, Spalletti ritorna all'attacco leggero con il *falso nueve*; senza dare punti di riferimento alla difesa avversaria la Roma riesce a recuperare e a vincere una gara fondamentale. Il merito di Spalletti? Far rendere al meglio la squadra nonostante l'assenza di Dzeko, punto di riferimento per tutta la stagione.

4. Roma-Fiorentina 4-0



Quarta giornata del girone di ritorno e la Roma deve riscattare la sconfitta subita contro la **Sampdoria**; all'*Olimpico* arriva la **Fiorentina** che approccia alla gara in modo aggressivo, mettendo in difficoltà i giallorossi. Spalletti, però, sapeva benissimo di affrontare una squadra forte nel palleggio e decise volutamente di aspettare i viola per colpire nelle ripartenze. Mossa tattica che ha pagato, specialmente nell'azione del terzo goal. Alla fine il risultato è netto: quattro a zero per la Roma.

5. Napoli-Roma 1-3



E' l'ottava giornata e la Roma è in difficoltà a causa di risultati altalenanti che non hanno ancora permesso ai giallorossi di spiccare il volo. La trasferta di **Napoli** è sicuramente una delle più delicate vista la forza dei partenopei. Spalletti decide di presentarsi al *San Paolo* con la difesa a tre e mezzo (**Juan Jesus** più bloccato e **Florenzi** con licenza di attaccare). Scelta tattica che paga, soprattutto a livello difensivo dove i giallorossi riescono a bloccare **Callejon** e Mertens. Gara tatticamente perfetta.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo l'Inter, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/InterGoal24

Polonia 2017 – L'Italia Under 21 è pronta per l'Europeo: gli Azzurrini possono puntare in alto

Manca ormai poco al 16 giugno, giorno d'inizio degli **Europei Under21** in **Polonia**. Gli *Azzurrini* esordiranno Domenica 18 contro la **Danimarca**, proseguendo poi il 21 contro la **Repubblica Ceca** e il 24 contro la **Germania**. **Carlo Tavecchio** ha dato l'ordine di selezionare la migliore nazionale possibile, quindi con molta probabilità il ct **Di Biagio** potrà contare anche sui big della Nazionale maggiore. L'11 giugno andrà in scena la partita di qualificazione ai Mondiali di Russia 2018 contro il Liechtenstein e allo scioglimento dei ranghi diversi giocatori potrebbero scalare in Under21. Analizziamo le possibili convocazioni e i possibili protagonisti di questa avventura.

Partiamo intanto dalle pre-convocazioni diramate il 26 maggio:

Portieri: Mattia Del Favero (Juventus), Gabriele Marchegiani (Spal), Lorenzo Montipò (Novara);
Difensori: Antonio Barreca (Torino), Davide Biraschi (Genoa), Kevin Bonifazi (Spal), Arturo Calabresi (Brescia), Elio Capradossi (Bari), Lorenzo Dickmann (Novara), Adam Masina (Bologna), Nicola Murru (Cagliari), Marco Varnier (Cittadella);
Centrocampisti: Marco Benassi (Torino), Alberto Grassi (Atalanta), Manuel Locatelli (Milan), Luca Mazzitelli (Sassuolo), Alessandro Murgia (Lazio), Stefano Sensi (Sassuolo), Luca Valzania (Cittadella);
Attaccanti: Alberto Cerri (Pescara), Luca Garritano (Cesena), Gaetano Monachello (Ternana), Simone Palombi (Ternana), Andrea Pinamonti (Inter), Alessandro Piu (Spezia), Federico Ricci (Sassuolo), Daniele Verde (Avellino).



Luigi Di Biagio (46 anni) guida l'Italia Under 21 dall'estate del 2013. Sulla panchina azzurra ha collezionato 36 partite, condite da 18 vittorie, 9 pareggi e 9 sconfitte.

Come detto in apertura, ci sono sensazioni positive per la convocazione dei big: **Federico Bernardeschi, Domenico Berardi, Andrea Petagna, Gianluigi Donnarumma, Roberto Gagliardini, Alessio Romagnoli, Daniele Rugani, Mattia Caldara, Andrea Conti, Lorenzo Pellegrini e Danilo Cataldi** sono pronti per dare il contributo, la gran parte da titolari, per la spedizione in Polonia. Una nazionale con così tanto talento non si vedeva da anni: l'Europeo può essere visto anche come prova generale per una generazione che ha davanti a sé un futuro prosperoso che sprizza talento da tutti i pori e in tutti i ruoli. Inoltre saranno convocati probabilmente anche **Gollini**, **Scuffet**, **Alex Ferrari**, **Chiesa**, anche loro impegnati in questi giorni con il CT **Ventura**.

Considerando il 4-3-3 come modulo preferito da Di Biagio, proviamo a ipotizzare il possibile 11 titolare con il quale l'Under 21 scenderà in campo: tra i pali Donnarumma, Caldara e Rugani al centro della difesa, con Romagnoli spostato sulla sinistra e Conti sulla destra. Gagliardini, Benassi e uno tra Pellegrini e Locatelli avranno le chiavi del centrocampo. Infine, l'attacco sarà guidato da Petagna, affiancato da Bernardeschi e Berardi. La qualità non manca di certo: una selezione del genere può puntare alla vittoria senza problemi.

Champions League, un sogno sfumato: le 5 ragioni di una sconfitta

Può una sconfitta in finale di **Champions League** togliere lustro a una stagione per il resto strepitosa? Certo che no. Anche se onestamente nessun tifoso della **Juventus** può dirsi contento per la mancata affermazione in **Europa**. Non solo perché manca dal **1995-96** e perché arriva dopo l'ennesimo tentativo fallito, il terzo negli ultimi quindici anni. L'impressione infatti è che l'**1-4** subìto dal **Real Madrid** sia eccessivo, ingeneroso in rapporto al valore delle due squadre. In cosa quella allenata da **Zinedine Zidane** è stata favorita rispetto a quella bianconera? Proviamo, a mente pressoché lucida, a individuare i cinque fattori determinanti della sfida di **Cardiff**:

5) Gli episodi. Nel calcio ci sono sempre, e spesso ricoprono ruoli fondamentali. Altrimenti non parleremmo dello sport più seguito al mondo. Di certo la Juventus sotto questo punto di vista non è stata fortunatissima: due reti del Real (la prima di **Cristiano Ronaldo**, la seconda di **Casemiro**) arrivano anche grazie a deviazioni di **Leonardo Bonucci** e **Sami Khedira**. Nulla su cui si possa sporgere reclamo, ovviamente, né da esporre come alibi. Solo due fatti da prendere nella considerazione che meritano, magari scarsa.

4) L'approccio alla gara. Questo è l'**aspetto più curioso** della finale di Cardiff: la Juventus aveva iniziato la gara decisamente meglio del Real. Ha dominato il primo tempo, tenendo bene il campo, non concedendo quasi nulla e rendendosi pericolosa in fase offensiva. Non si capisce cosa sia cambiato nella ripresa. Certo, i *Blancos* saranno scesi in campo più determinati, ma ciò non giustifica il crollo di intensità mostrato dagli uomini di Allegri. I quali, una volta subìto il secondo gol, di fatto non sembrano nemmeno avere le **energie nervose** per reagire. Il fiatone dopo una stagione trionfale? O forse solo una minore abitudine al clima delle finali? Ricordiamo che gli spagnoli ne hanno giocate tre negli ultimi quattro anni.

3) I cambi. Sotto il profilo della qualità della rosa, non ci sarebbe certo mai stata partita fra le due contendenti. Quante squadre al mondo possono infatti permettersi di mandare in tribuna **James Rodriguez**? Perciò nessuna sorpresa se

a un certo punto Zidane può decidere di far subentrare dalla panchina gente come **Gareth Bale** o **Alvaro Morata**. Il problema è che dall'altra parte Allegri non pare essersela giocata al massimo: ma davvero, **Mario Lemina** al posto di **Paulo Dybala**? Certo, l'argentino nella serata di Cardiff non è parso proprio quel nuovo-Messi da più parti decantato. Ma è pur sempre un giocatore più utile del centrocampista gabonese nell'ottica del recupero di uno svantaggio. Insomma, il tecnico della Juventus, tornando indietro, forse ci avrebbe ripensato.

2) Le scelte tattiche. BBC tutta la vita, miglior difesa del mondo e chi più ne ha, più ne metta. Ma la retroguardia composta da **Andrea Barzagli**, **Leonardo Bonucci** e **Giorgio Chiellini** ha un punto debole che va a rotoli contro uno dei punti di forza del Real: il gioco sulle fasce. Fin quando Zidane ha fatto giocare i suoi col trequartista **Isco** dietro Ronaldo e **Karim Benzema**, i tre nazionali azzurri hanno fatto muro e di conseguenza il figurone (gol a parte). Quando però il tecnico francese ha deciso di rischierare i suoi con le ali d'attacco, la lentezza dei tre centrali a campo aperto è stata a tratti paurosa. Tardivo il cambio di modulo con il ritorno di **Dani Alves** al livello dei terzini, con la squadra già sfiduciata dopo l'1-3 firmato da Ronaldo.

1) Gli uomini decisivi. Quel che alla fine conta in tutte le finali è la personalità dei suoi interpreti. Dispiace dirlo, ma in questo senso si sono visti tutti i **limiti** di alcune delle stelle più luminose della Juventus. Dybala non è mai andato al tiro e nel complesso è parso il lontano parente della *Joya*. Mister 90 milioni, **Gonzalo Higuain**, è parso avulso dal gioco per tre quarti di gara. A reggere il peso dell'attacco è stato solo **Mario Mandzukic**, al quale probabilmente spetterebbe anche il premio come miglior giocatore della stagione bianconera. **Miralem Pjanic** perde clamorosamente il confronto con **Luka Modric** come ragionatore sulla mediana, il mastino **Sami Khedira** è parso più domestico del solito. Forse il più in partita sarebbe stato **Gianluigi Buffon**, che però per regolamento non si può spostare troppo dall'area di rigore. Insomma per vincere queste partite ci vogliono anche un po' di quelli che gli spagnoli (non a caso spesso vincenti) chiamano *cojones*. La Juventus purtroppo non ne ha mostrati.

Roma, via Salah c’è Berardi per (non) fare il salto di qualità…

Cessioni imminenti in casa Roma. Quasi tutte sofferte ma necessarie per fare cassa. **Monchi** in queste ore sta trattando con il **Liverpool** per la cessione di **Mohamed Salah**, anche se sembra che le cifre proposte dal club inglese non soddisfino le richieste del ds ex **Siviglia.**



Mohamed Salah (24 anni)

Si parla, infatti, di un’offerta di 35 milioni a fronte dei 45 richiesti dalla società capitolina. Tale richiesta è dovuta principalmente al fatto che la Roma ha chiuso la semestrale con 53,4 milioni di perdite e, per rientrare nel piano del **Financial Fair Play**, deve entro il 30 giugno scendere a -30. Per ottenere ciò sarà indispensabile tanto ridurre il tetto degli ingaggi, quanto incassare una quarantina di milioni da una cessione. Clausole che minano le ambizioni della Roma e la sua competitività.

Tuttavia Monchi è già all’opera per il dopo-Salah e, con la benedizione del nuovo allenatore giallorosso **Di Francesco** (oramai manca solo la conferma ufficiale) si punterà ad ingaggiare il 22enne **Domenico Berardi** dal **Sassuolo.** Una mossa che non convince neanche un po’, per molteplici ragioni e che sta già facendo storcere il naso ai tifosi.

In un’epoca in cui anche giocatori mediocri, semisconosciuti o pazzescamente giovani (il Real ha recentemente acquistato il 16enne **Vinicius** dal Flamengo per 45 mln), l’offerta dei Reds per un 24enne con già 5 anni di esperienza nel calcio europeo tra Svizzera, Inghilterra ed Italia, e che è reduce da una stagione in cui è

andato in doppia cifra sia di gol (15 in Serie A) sia di assist (10), non è all'altezza dei parametri contemporanei. Quindi non sorprende che la Roma non abbia confermato l'accordo e che il club inglese si stia rivolgendo direttamente al giocatore, offrendogli un ingaggio di circa 2 mln superiore a quello che percepisce attualmente in giallorosso.



Domenico Berardi (22 anni)
attaccante del Sassuolo

Allo stesso tempo, Berardi non sembra corrispondere al profilo adatto a sostituire l'egiziano, a meno che Di Francesco non abbia intenzione di stravolgere gli schemi giallorossi. Il ragazzo è reduce da una stagione condizionata da un grave infortunio, dal quale non ha mai dato l'impressione di essersi ripreso. Il suo rendimento inoltre è calato anno dopo anno da quando è arrivato in Serie A: i 16 gol in 29 partite realizzati nel campionato 2013-14 sono ancora oggi il suo miglior bottino, avendo peggiorato il suo score campionato dopo campionato (appena 5 gol quest'anno in Serie A). Anche se l'ex giocatore di proprietà della Juve tornasse ai suoi massimi livelli, non avrebbe in ogni caso le qualità tecniche di Salah nè tantomeno la sua velocità e benché abbia giocato quasi sempre quest'anno nel ruolo di attaccante esterno, sembra più adatto a coprire lo spazio al centro dell'area.

Gli unici aspetti positivi di un suo arrivo a Trigoria in luogo dell'egiziano, oltre alla summenzionata capacità di giocare in due ruoli differenti, sarebbero la prospettiva di ricavarne un'altra plusvalenza tra qualche anno, e di non dover perdere più un giocatore in vista di un'altra Coppa d'Africa. Ragioni piuttosto deboli.

Napoli, il vuoto in porta: Reina corteggiato dalla Premier. Ciclo finito?

Non farebbe male come l'addio di **Gonzalo Higuain**, ma lascerebbe senz'altro il segno: sembra infatti ai titoli di coda l'esperienza di **Pepe Reina** come portiere del **Napoli**. Fonti inglesi e spagnole lo vogliono infatti nel mirino di club della **Premier League**, dal **Manchester City** al **Newcastle** allenato da **Rafa Benitez**. Il 34enne portiere spagnolo, dopo tre stagioni in azzurro (intervallate da una fugace esperienza al **Bayern Monaco** nel **2014-15**) starebbe così valutando l'opportunità di un ritorno nel campionato che l'ha valorizzato di più: otto, le sue stagioni al **Liverpool** dal **2005** al **2013**.

E il Napoli, rimane forse impotente di fronte a questa separazione? Non proprio. Stando a *rumors* freschi di giornata, pare infatti che Reina potrebbe decidere di disfare le valigie nel caso in cui il Napoli gli riconoscesse un **aumento di stipendio** con tanto di **rinnovo fino al 2020**. Non esattamente condizioni favorevolissime per le casse partenopee, che però registrano anche la spinta di **Maurizio Sarri** verso la riconferma del giocatore. E quindi, che fare? Un ulteriore sforzo per trattenerlo o un congedo, magari meno burrascoso di quello col *Pipita*?

Non neghiamo che Reina, al di là del valore tecnico, ha rappresentato nella storia recente del Napoli un punto di riferimento importante. **Uomo-spogliatoio** come pochi, un *leader* in una squadra che, quando s'è trovata a dover fare a meno di lui, è andata sempre in *tilt*. La riluttanza di Sarri a lasciarlo partire pare comprensibile. Dall'altro lato pesano fattori come l'**età** e la **scarsa motivazione** di un giocatore che sente esaurita la propria esperienza italiana. Inutile quindi insistere, senza contare che in circolazione esistono altri portieri bravi su cui investire. Se la **Roma** può andare avanti anche senza **Francesco Totti**, senza Reina il Napoli, con tutto il rispetto per il personaggio in questione, qualche passo può ancora compierlo.

A tutto Dalbert: una freccia brasiliana in orbita Inter



Walter Sabatini, neo coordinatore dell'area tecnica per il gruppo Suning Sports: a lui il compito di far tornare grande l'Inter.

Chiusa una delle stagioni più deludenti della propria storia, l'**Inter** è già a lavoro per operare quella che sarà a tutti gli effetti una rivoluzione. L'arrivo di **Walter Sabatini** nella dirigenza vuol dire certamente porre al comando delle operazioni un uomo d'esperienza, in grado di orchestrare una grande quantità di movimenti di mercato. L'ex d.s. della **Roma,** nonostante la priorità sia la scelta del nuovo allenatore (che sarà, con ogni probabilità, **Luciano Spalletti**), ha già iniziato a sondare il mercato alla ricerca di giocatori funzionali ad un progetto tecnico che, seppur ancora tutto da scoprire, ha come obiettivo il ritorno dei nerazzurri ai vertici della nostra Serie A.



Dalbert è nativo di Barra Mansa, in provincia di Rio de Janeiro.

Iniziano, dunque, a circolare i primi nomi: l'intenzione è, a quanto sembra, quella di dare priorità al puntellamento di un reparto difensivo che quest'anno ha tutt'altro che convinto, specie sugli esterni. Sulla sinistra urge intervenire, viste le precarie qualità fisiche di **Christian Ansaldi** e le deludenti prestazioni di **Yuto Nagatomo** e **Davide Santon**. Il nome che circola da diverso tempo rappresenta per certi versi una sorpresa: **Dalbert Henrique Chagas Estevão**, per i più semplicemente Dalbert. Il terzino in forza al **Nizza** non è di sicuro un profilo che fa sognare i tifosi, essendo pressoché sconosciuto ai non addetti ai lavori. Tuttavia non sempre è l'abito a fare il monaco: per diversi motivi, può davvero essere l'uomo giusto.



Dalbert sbarca in Europa a soli 19 anni per vestire la maglia dell'**Academico Viseu**, club di Serie B portoghese; vi militerà per due stagioni, prima della chiamata del **Vitoria Guimaraés**.

Tra i maggiori protagonisti dello splendido 3° posto raggiunto quest'anno dal Nizza, Dalbert si è consacrato come miglior terzino del campionato francese

appena trascorso: davvero sorprendente se pensiamo che, prima di vestire la maglia rossonera dei transalpini, il 23enne brasiliano militava nella seconda serie del campionato portoghese . Ciò che ha stupito di questo ragazzo è stata la duttilità e maturità dal punto di vista tattico: chi ha seguito quest'anno la **Ligue1**, come anche la **Bundesliga** nelle stagioni precedenti, sa quanto l'attuale tecnico del Nizza **Lucien Favre** ami esplorare diversi moduli e chiavi tattiche. Dalbert si è distinto per le sue qualità sia nel 4-4-1-1 che nel 4-2-3-1, arrivando a fine stagione anche a rivestire il ruolo di tornante di spinta nel 3-5-2. Le 33 presenze stagionali nel solo campionato ci hanno messo di fronte ad un autentico motorino, una freccia col fiato di un maratoneta. Non solo corsa, però: Dalbert ha messo in mostra anche, da buon brasiliano, un l'elegante controllo di palla e una più che soddisfacente precisione nei cross (4 i suoi assist stagionali).

I recenti rumors di mercato raccontano di una trattativa entrata ormai nel vivo e di un accordo che, seppur non ancora raggiunto, si avvicina sempre di più. Quel che è certo è che l'Inter ha deciso di scommettere su questo ragazzo e i numeri le danno più che ragione: il ragionevole prezzo del cartellino è oltretutto manifesto di un investimento che andrebbe a regalare alla causa nerazzurra un potenziale titolare con un relativo sforzo economico. Una trattativa che sembra, dunque, non avere alcun particolare ritorno negativo; per un'Inter pronta ad ornare la fascia sinistra di tinte carioca.

Milan, prendi Biglia per il salto di qualità

Il **Milan** continua ad essere il "Re" del mercato e, dopo aver piazzato i colpi **Mateo Musacchio** e **Franck Kessié**, si prepara a calare il *tris* con l'acquisto di **Lucas Biglia** dalla **Lazio**. Il regista argentino, e capitano biancoceleste, sembra ormai infatti ad un passo dal club rossonero. Mancano da limare gli ultimi dettagli, con una differenza di circa 2 milioni tra la richiesta del patron **Claudio Lotito** e l'offerta milanista (si chiuderà per una cifra vicina ai 18 milioni).



31 presenze, 4 reti e 4 assist in questa stagione di Serie A per Lucas Biglia.

Ma Biglia è veramente il regista giusto per il Milan? Certamente. L'argentino ha dalla sua una grande esperienza, anche internazionale, ed ha dimostrato nel corso degli anni di essere un *top player* del nostro campionato. Quella terminata da pochi giorni è probabilmente la sua miglior stagione in carriera e, a 31 anni, ha trovato la definitiva consacrazione ed il suo apice.

Altre qualità, inoltre, sono la grande gestione dei tempi di gioco (spesso mancata ai registi rossoneri degli ultimi anni), e quella *garra* tipica dei calciatori argentini. Il suo arrivo, per forza di cose, smuoverà qualcosa nel centrocampo milanista con **Locatelli** e **Montolivo** che potrebbero essere ceduti, rispettivamente in prestito e a titolo definitivo.

Biglia in questa stagione è stato spalleggiato da **Parolo** e **Milinkovic-Savic**, due giocatori di assoluto valore, ed il loro posto nel Milan potrebbe essere preso dal nuovo arrivato Kessie (senza dimenticare **Bertolacci** e **Kucka**), e **dal rientrante Jack Bonaventura** che probabilmente tornerà nel ruolo di mezzala col compito di attaccare lo spazio. Questo centrocampo a 3 offrirebbe al contempo sia un'ottima copertura, grazie specialmente alle qualità nel dare equilibrio alla squadra di **Biglia**, sia un buon apporto offensivo, visto che anche le mezzali rossonere non disdegnano le incursioni offensive.

Ecco dunque perché l'arrivo del regista argentino sarebbe l'ideale per il gioco di mister **Vincenzo Montella**, chiamato ad una stagione di alto livello (come è da storia per il Milan), nella quale servirà più che una bella figura in Europa, specie dopo questo spumeggiante avvio di calciomercato.

Juventus-Real Madrid, sfida tra centravanti: Higuain e Benzema alla pari

Siamo alle porte della finale di **Champions League**, che si giocherà sabato 3 giugno a **Cardiff**. **Dopo aver paragonato i centrali difensivi (Bonucci e Sergio Ramos)** e **le due stelle del centrocampo (Pjanic e Modric)**, chiudiamo il nostro avvicinamento mettendo a confronto la stagione di **Gonzalo Higuain** e di **Karim Benzema**.



Il francese ha disputato una partita in più rispetto all'attaccante bianconero (12 a 11) ma nonostante questo i due giocatori vantano lo stesso numero di reti (5). Benzema ha uno score migliore per quanto riguarda i goal di testa (3 a 0) e anche nella precisione tiri è nettamente in vantaggio (62% a 48%). Higuain, invece, ha realizzato i suoi cinque goal dentro l'area di rigore, dimostrando di saper segnare sia con il destro (3 reti) sia con il sinistro (2 reti). Per quanto riguarda il rapporto minuti giocati/reti effettuate è davanti Benzema con un goal ogni 175′ contro i 190′ di Higuain.



Entrambi i giocatori partecipano molto alla manovra della squadra: l'attaccante francese in questa edizione della Champions League ha completato 352 passaggi (83% di precisione) mentre il suo rivale argentino è fermo a 233 (80% di precisione). I due attaccanti collaborano anche in fase di non possesso; Higuain effettua più contrasti rispetto a Benzema (113 a 83) ma la percentuale dei contrasti e dei contrasti aerei vinti è la stessa (35% per entrambi i giocatori). Infine, l'attaccante bianconero subisce più falli rispetto alla punta delle *Merengues* (10 a 5) ed è più "cattivo", avendo commesso 13 falli rispetto ai 4 del suo collega.

In questa edizione della Champions League sia Benzema sia Higuain hanno dimostrato le loro capacità sotto porta e ora dovranno completare l'opera nella partita più importante, la finale. Cardiff chiama, Higuain e Benzema devono rispondere.

TOTS RG24 – Il pagellone dei… centravanti!

Continua il viaggio nei TOTS RG24 (Team Of The Season). La nostra redazione analizzerà, ruolo per ruolo, la stagione dei vari calciatori stilando un "Pagellone". Nei giorni a seguire sarete VOI a scegliere il migliore calciatore, stilando cosi la **TOP 11 del campionato**.
Ieri è stato il turno delle ali sinistre, e sulla nostra bacheca è uscita la foto per votare il migliore. Oggi analizziamo i centravanti, la cui votazione partirà domani mattina dalle 9:00.

ATALANTA:

Petagna, voto 6,5. Ottima coppia insieme a **Papu Gomez** e tanta voglia di sacrificarsi per la squadra. Tuttavia 5 goal in 34 presenze sono troppo pochi per un voto più alto.

BOLOGNA:

Destro, voto 6. 11 goal in 30 presenze sono un bottino discreto ma il vero problema sono i troppi alti e bassi che hanno colpito l'ex centravanti della **Roma.**

CAGLIARI:

Borriello, voto 7. Stagione su grandi livelli per il centravanti rossoblu. **Marco Borriello,** a 34 anni, si è messo in gioco ed è riuscito a mettere a segno ben 16 goal in 36 presenze.

CHIEVO VERONA:

Inglese, voto 6,5. Stagione su buoni livelli per il centravanti gialloblu, che ha confermato quanto di buono visto la scorsa stagione. In questo campionato **Inglese** è riuscito a segnare 10 goal in 34 presenze.

Pellissier, voto 6,5. A 38 anni **Pellissier** ha dimostrato, ancora una volta, di poter essere di grande aiuto alla causa del **Chievo.** In stagione 29 presenze e 9 goal (uno ogni 187′).

Meggiorini, voto 5,5. 3 goal in 27 presenze sono troppo pochi per una sufficienza. Stagione condizionata, però, dalla rottura del legamento crociato.

CROTONE

Falcinelli, voto 7,5. Trascinatore del **Crotone** nell'incredibile corsa salvezza. I progressi di **Falcinelli** rispetto alla scorsa stagione sono evidenti e, in questa Serie A, l'attaccante rossoblu ha collezionato 36 presenze, 13 goal e 2 assist.

Trotta, voto 6,5. Voglia di sacrificio per la squadra e ottima spalla di Falcinelli ma a **Marcello Trotta**, in questa stagione, sono mancati i goal. In 29 presenze solamente 3 reti e 5 assist.

EMPOLI

Mchedlidze, voto 6,5. Forse una delle poche note positive in casa **Empoli** in questa stagione. Per l'attaccante georgiano 12 presenze e 6 goal. Peccato per i troppi infortuni che lo hanno tenuto lontano dal campo.

Maccarone, voto 5,5. Nonostante i 38 anni riesce a segnare 6 reti in 27 presenze, purtroppo per **l'Empoli** sono troppo pochi.

Pucciarelli, voto 5. Il grande problema degli azzurri in questa stagione è stato sicuramente l' attacco. Dei centravanti **Pucciarelli** è quello con i numeri peggiori: 32 partite giocate, 2 goal e 1 assist.

FIORENTINA

Kalinic, voto 6,5. Seconda stagione con la maglia della **Fiorentina** per l'attaccante croato, capace di andare in doppia cifra (15 goal) in 32 presenze.

Babacar, voto 6,5. Se Kalinic dovesse essere ceduto, il senegalese sarebbe il sostituto ideale. In stagione **Babacar** ha dimostrato di poter reggere l'attacco viola e in 20 presenze e riuscito a realizzare 10 reti (una ogni 132′)

GENOA

Simeone, voto 6,5. Senza dubbio una delle grandi sorprese di questa Serie A. **Giovanni Simeone,** soprattutto nella prima parte di stagione, ha trascinato il **Genoa.** Nella seconda parte di campionato si è perso, un p0′ come tutta la squadra. Alla fine per l'argentino 11 goal in 35 presenze.

Pandev, voto 5. Giocatore di esperienza e ottimo attaccante ma solamente 3 reti in 16 presenze sono troppo pochi per ambire alla sufficienza.

INTER

Icardi, voto 8. Senza dubbio uno dei migliori attaccanti del nostro campionato. Il centravanti argentino è uno dei pochi a salvarsi nella pessima stagione dell'**Inter**, sopratutto grazie alle 21 reti messe a segno in 34 partite.

JUVENTUS

Higuain, voto 9,5. L’argentino ha ripagato sul campo il grande investimento (90 milioni di €) fatto dalla **Juventus** per portarlo a Torino. L’attaccante bianconero chiude questo campionato con 24 goal in 38 partite e molte reti pesanti che hanno portato alla Juve punti importanti.

LAZIO

Immobile, voto 8. Stagione su altissimi livelli per l’attaccante della **Lazio.** Dopo i fallimenti con **Borussia Dortmund** e **Siviglia,** l’attaccante biancoceleste è tornato quello visto con il **Torino** e in questa stagione ha segnato 23 reti in 36 partite.

MILAN

Bacca, voto 5. Le prestazioni ammirate con la maglia del Siviglia in questa stagione non si sono mai viste. Difficoltà con il gioco di **Vincenzo Montella** e solamente 13 goal in 32 partite.

Lapadula, voto 6. Tanto sacrificio e le comprensibili difficoltà dopo il salto di categoria valgono a **Lapadula** la sufficienza. In stagione l’attaccante rossonero ha realizzato 8 reti in 27 partite (un goal ogni 156′).

NAPOLI

Mertens, voto 9. Stagione straordinario per **Mertens** che, in una posizione non sua, sostituisce alla grande **Milik** e fa dimenticare ai tifosi napoletani l’addio di **Higuain** grazie alle 28 reti in 38 partite.

Milik, voto 7. Grande impatto per il centravanti polacco, fermato solamente dall’infortunio al ginocchio rimediato in Nazionale. Nonostante lo stop 5 reti in 17 partite.

PALERMO

Nestorovski, voto 6. Una delle poche sufficienze in casa **Palermo**, l’attaccante macedone ha chiuso il campionato con 10 reti e 37 goal.

PESCARA

Bahebeck, voto 6,5. Il talento c'è ma i troppi infortuni non hanno permesso a **Bahebeck** di esprimere tutto il suo potenziale. Il prossimo anno, dalla Serie B, potrà aiutare il **Pescara** a risalire subito.

ROMA

Dzeko, voto 9.5. Nessuno, dopo la scorsa stagione, si sarebbe mai immaginato un **Dzeko** così determinate. Finalizzatore del gioco di **Luciano Spalletti,** il bosniaco ha vinto la classifica marcatori con 29 reti in 37 partite.

SAMPDORIA

Quagliarella, voto 7. L'attaccante blucerchiato**,** a 34 anni, è riuscito a prendersi diverse rivincite e superare l'incubo che lo aveva colpito privatamente. In stagione 37 presenze e 12 goal.

Muriel, voto 7,5. Stagione su alti livelli per **Luis Muriel.** Conoscevamo tutti le sue qualità ma finalmente l'attaccante colombiano è riuscito a trovare anche la giusta continuità.

Schick, voto 7. L'attaccante ceco, arrivato nell'ultimo mercato estivo dallo **Sparta Praga,** ha stupito tutti mettendo in mostra tutte le sue qualità: molto dotato tecnicamente e freddo sotto porta.

SASSUOLO

Defrel, voto 6,5. L'attaccante francese, nonostante diversi infortuni, ha dimostrato tutta la sua bravura. In stagione 11 reti in 29 gare.

Matri, voto 6. Dalle grandi squadre alla provincia, **Matri** non ha perso il vizio del goal e in questa stagione, con la maglia del **Sassuolo,** ha segnato 8 goal in 31 partite.

TORINO

Belotti, voto 8,5. La grande sorpresa di questa stagione: **Andrea Belotti** si è caricato il **Torino** sulle spalle ed ha lottato fino alla fine per la classifica

marcatori, raggiungendo 26 reti in 35 presenze.

UDINESE

Zapata, voto 6,5. Discreta stagione per l’attaccante colombiano, di proprietà del Napoli, che in 38 presenze è riuscito a mettere a segno 10 goal.

Perica, voto 6,5. Sorpresa in casa bianconera, l’attaccante croato ha messo in mostra ottime qualità ed ha realizzato 6 goal (una rete ogni 177′) in 27 presenze.